

# Rassegna Stampa

di Venerdì 19 gennaio 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Dl Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal (G.Parente)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Ex Ilva, prestito da 320 milioni. Tra 15 giorni il commissario (D.Palmiotti)</i>	4
30	Corriere della Sera	19/01/2024	<i>Ex Ilva, commissariamento al via Mittal fuori, poi nuovi azionisti" (M.Borrillo)</i>	6
<b>Rubrica Professionisti</b>				
25	Italia Oggi	19/01/2024	<i>La strada per l'ordine non piace piu' ai giovani (S.D'alessio)</i>	7
<b>Rubrica Fisco</b>				
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Comunicazioni Enea tardive, non previsto stop all'ecobonus (V.Castellano)</i>	8
29	Il Sole 24 Ore	19/01/2024	<i>Nel Lazio sblocca crediti ancora in attesa del decreto di attuazione (A.Marini)</i>	9
23	Italia Oggi	19/01/2024	<i>Superbonus, in 2 anni +2040% (C.Bartelli)</i>	10

# Di Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal

**Casa.** Entra nel vivo la discussione sul Dl 212/2023: freno ai contenziosi e bonus barriere al centro delle riflessioni. Martedì vertice relatore-Governo

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Lo strumento del Sal straordinario, accantonato a fine 2023, torna prepotentemente sul tavolo di maggioranza e Governo. Anche dopo la presentazione dei circa 130 emendamenti parlamentari alla legge di conversione del decreto superbonus (oltre una quarantina è arrivata dalle forze di maggioranza: Fdi, Lega e Fi), resta caldo il fronte di un intervento che torni a riaprire, seppure in quota minima, le porte ormai sbarrate della maxi-agevolazione, per evitare l'esplosione di contenziosi paventata durante le audizioni dall'Ance.

Proprio le audizioni hanno sollevato tutti i temi contenuti nelle proposte di modifica. Esclusa completamente dalla maggioranza la possibilità di tornare a parlare di proroghe, anche limitate, incontra qualche resistenza in meno la strada, comunque difficile da percorrere, del Sal straordinario. In base alla proposta dell'Ance, l'idea è di consentire l'emissione di uno stato di avanzamento entro il 29 febbraio,

facendo rientrare tutte le spese al 90 o al 110 per cento. E, in questo modo, aiutare la chiusura ordinata dei cantieri. Sul punto, però, non sembrano superate le resistenze sempre espresse dal ministero dell'Economia.

Dal mondo dell'edilizia, comunque, continua il pressing. Ieri l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura è intervenuta con il suo presidente, Giorgio Lupoi: «Il Parlamento valuti una proroga o almeno il Sal straordinario come richiesto dall'Ance».

Su questa proposta, il relatore Guerino Testa (Fdi) dice: «Bisogna vedere che impatto ha». Non è l'unico tema all'attenzione. «C'è - spiega ancora Testa - una richiesta diffusa di interventi sulle barriere architettoniche». Sul forte restringimento per lo sconto al 75% potrebbero arrivare diverse correzio-

ni, a partire da un ripensamento della totale esclusione riservata a lavori come la sostituzione di infissi e il rifacimento dei bagni.

Anche sul raggio d'azione del fondo indigenti, attualmente riservato a chi ha un reddito familiare non superiore a 15mila euro, sono in corso riflessioni. La coperta, però, rischia di essere troppo corta perché, alzando il limite di accesso ma lasciando invariati i circa 16 milioni a disposizione, si rischia di produrre un paradossale effetto di ulteriore riduzione degli aiuti disponibili per ciascun richiedente.

Resta, comunque, il faro del rispetto dei conti pubblici: «Per noi - spiega ancora il relatore - è la vera stella polare. Faremo dei miglioramenti dove possibile, senza gravare ulteriormente sulle finanze pubbliche». Per concordare su quali interventi puntare, martedì si svolgerà un vertice tecnico-politico tra maggioranza e Governo. In contemporanea, sarà effettuato il vaglio di ammissibilità delle proposte. A quel punto, i lavori sulla legge di conversione saranno pronti a entrare nel vivo: il decreto è atteso in Aula il 29.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GUERINO TESTA**  
Il relatore al Dl Superbonus rimarca la necessità di rispettare i saldi di finanza pubblica



## BONUS CASA, LA GUIDA DEL NOTARIATO

Publicata l'edizione 2024 della Guida pratica alle agevolazioni fiscali per interventi di rigenerazione

del patrimonio immobiliare, preparata come ogni anno dal Consiglio nazionale del notariato, insieme a quattordici associazioni di consumatori.



AZIENDE IN CRISI/1

Ex Ilva, prestito  
da 320 milioni  
Tra 15 giorni  
il commissario

19mila

**ISTANZE DEI CREDITORI**

Sono 18.770 le istanze di insinuazione al passivo presentate dai creditori della vecchia Ilva, finita in amministrazione straordinaria

Fotina, Bricco, Palmiotti — *Servizi a pagina 15*

# Ex Ilva, avviato l'iter dal governo per nominare il commissario

Aziende in crisi/1

Invitalia scrive ad Adi:  
l'amministrazione  
straordinaria in 15 giorni

Prestito da 320 milioni e  
negoziati ancora possibili  
Società vince il ricorso sul gas

**Paolo Bricco**  
**Carminio Fotina**  
**Domenico Palmiotti**

Saltate le ultime ipotesi di armistizio tra il governo e ArcelorMittal, l'ex Ilva si avvia verso l'amministrazione straordinaria. Ieri il governo lo ha comunicato ai sindacati nel corso dell'ennesimo vertice a Palazzo Chigi. Tecnicamente l'istanza sarà formalizzata dal cda o direttamente dal socio pubblico Invitalia entro 15 giorni e, in teoria, in questo arco di tempo la multinazionale a guida indiana, messa con le spalle al muro, potrebbe anche rivedere la posizione e trovare all'ultimo metro un accordo con i ministri.

Al momento però la strada è quella del commissariamento che l'esecutivo vorrebbe ragionevolmente breve, creando le condizioni per l'ingresso di investitori privati (Arvedi e Vulcan Green Steel in prima linea). Palazzo Chigi, in una nota al termine dell'incontro, ha chiarito che «qualora sia avviata l'am-

ministrazione straordinaria, sarà garantita la liquidità corrente con un prestito ponte a condizioni di mercato di 320 milioni» e che intanto già dai prossimi giorni sarà aperto un tavolo al Mimit e al ministero del Lavoro. Tuttavia, lo scenario dello scontro giuridico è tutt'altro che remoto. Nei giorni scorsi, come raccontato dal Sole-24 Ore di ieri, la situazione è precipitata. Lunedì - senza preavvisare il socio pubblico della holding, Invitalia, e nel pieno del negoziato, sottolinea Palazzo Chigi - Acciaierie d'Italia spa, la società operativa, ha presentato alla Camera di commercio di Milano domanda di accesso alla composizione negoziata della crisi, una procedura stragiudiziale alternativa all'amministrazione straordinaria che non trasferisce la gestione a uno o più commissari, come vorrebbe il governo. Il timone resterebbe nelle mani dell'attuale management, ma questo non è l'unico aspetto che preoccupa Palazzo Chigi visto che l'iter si basa su un negoziato con i creditori dall'esito e dai tempi incerti. Una mossa di disturbo secondo l'esecutivo che ha risposto inserendo nel decreto legge approvato martedì un comma che fa archiviare la domanda se nel frattempo è stata presentata istanza di amministrazione straordinaria. Ecco spiegato il precipitare delle cose. I tecnici governativi hanno fatto di tutto per bruciare i tempi e fare pubblicare il decreto in Gazzetta Ufficiale già ieri sera, in modo da farlo entrare in vigore prima che la domanda di composizione negoziata presentata da AdI spa venga formalmente autorizzata. Contemporaneamente, Invitalia si è mossa per far scattare la modalità speciale prevista dal

decreto ex Ilva (Dl 2/2023) approvato un anno fa su iniziativa del titolare del Mimit Adolfo Urso. Non solo. Il nuovo decreto in corso di pubblicazione perfeziona quella norma, con l'obiettivo di renderla meno attaccabile sul piano giuridico. Proprio l'a.d. di AdI, Lucia Morselli, in audizione al Senato, sulla base di un parere di Sabino Cassese ne aveva evidenziato profili di incostituzionalità. A questo punto il governo ritiene di poter forzare sul commissariamento. L'iter del decreto 2/2023 ha tappe precise: Invitalia ha già richiesto ieri formalmente alla holding e alla Spa per la terza volta, dopo due tentativi andati a vuoto, di accertare la ricorrenza dei requisiti. Le società hanno 15 giorni per presentare autonomamente istanza, altrimenti potrà procedere direttamente Invitalia.

Tornando invece al decreto varato dal Cdm a inizio settimana, si dispongono prestiti quinquennali fino a 320 milioni e la continuità della cassa integrazione straordinaria anche sotto la gestione commissariale, con esclusione dei lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi. Un ulteriore articolo estende a tutte le amministrazioni straordinarie l'iter accelerato per la chiusura della procedura, già previsto per le liquidazioni giudiziali. Il meccanismo, che permette la chiusura anche in pendenza di giudizio procedimenti esecutivi, dovrebbe evitare tempi lunghi per la nuova amministrazione straordinaria di AdI (che si aggiunge a quella da anni in corso per Ilva), ma potenzialmente si applica a decine di altre procedure la cui durata in alcuni

casi supera il decennio.

I sindacati prendono atto che la via dell'amministrazione straordinaria per Acciaierie è segnata. Il Governo, dice Rocco Palombella della Uilm, verificherà «quali sono le conseguenze per l'azienda e i lavoratori degli appalti per evitare che siano negative». Per Roberto Benaglia della Fim Cisl «la società in amministrazione straordinaria è l'unica soluzione possibile. I 320 milioni non saranno dati ai Mittal, ma ai com-

missari». Osserva Michele De Palma della Fiom Cgil: «I 320 milioni del decreto non bastano». L'indotto di Taranto, con le sigle Aigi, Confapie e Casartigiani, ha ripreso la protesta davanti alle portinerie della fabbrica e Aigi ha comunicato che dalle 5 di oggi «saranno sospese le forniture dei beni e servizi, anche di autotrasporto» all'impianto di Taranto. Le associazioni delle imprese della città avranno oggi alle 13 una videocall con i ministri Urso e Cal-

derone. L'attività per ora va avanti, anche in virtù della decisione del Consiglio di Stato che ieri ha sospeso l'ordinanza del Tar Lombardia sull'interruzione della fornitura di gas da parte di Snam. Il Mimit intanto prova ad affiancare alla gestione della crisi ex Ilva altri interventi per la siderurgia. È stato firmato il protocollo di intesa per Piombino e ieri Urso ha incontrato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, sul tema di un piano siderurgico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Con il nuovo decreto l'esecutivo blocca il tentativo della società per la composizione negoziata della crisi**

ADOBESTOCK



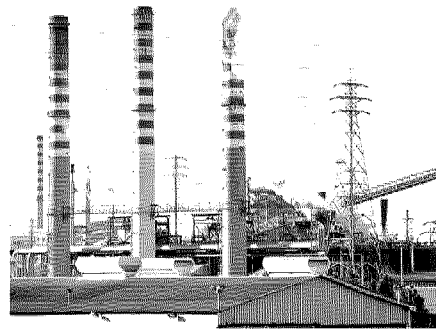
IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA

**Gli impianti.**

Il timore più grande di lavoratori e indotto è che la nuova tornata di amministrazione straordinaria porti a un blocco degli impianti produttivi che vedono nella fabbrica ex Ilva di Taranto (nelle foto) uno dei tasselli chiave dell'azienda



# Ex Ilva, commissariamento al via «Mittal fuori, poi nuovi azionisti»

## Ipotesi Sabelli e Mapelli. Il Consiglio di Stato: avanti con la fornitura di gas

di **Michelangelo Borrillo**

Dopo l'Ilva (nel 2015) anche Acciaierie d'Italia — la società che in pratica ne ha preso il posto — imbocca la strada dell'amministrazione straordinaria. Con un prestito ponte da 320 milioni e successiva ricerca di nuovi soci privati.

L'ufficializzazione della scelta effettuata dal governo per porre fine ai contrasti tra il socio pubblico Invitalia (al 38%) e il socio privato Arcelor Mittal (62%) è stata comunicata dal governo ai sindacati nel vertice di ieri a Palazzo Chigi (presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Adolfo Urso, Marina Calderone e, in collegamento, Raffaele Fitto e Giancarlo Giorgetti) definito da Palazzo Chigi «propositivo e costruttivo».

La mossa in extremis per evitare il commissariamento l'ha tentata Acciaierie d'Italia (la società operativa, non la holding) che, come sottolineato anche dalla nota di Palazzo Chigi successiva al vertice, «lo scorso 15 gennaio, nono-

stante le trattative in corso, ha presentato istanza presso la Camera di commercio di Milano per la composizione negoziata», uno strumento specifico previsto dal nuovo Codice della crisi di impresa. A quel punto Invitalia ha inviato, il 17 gennaio, una lettera ad Acciaierie d'Italia holding e Acciaierie d'Italia — spiega ancora la nota di Palazzo Chigi — per chiedere la verifica dei presupposti per avviare le procedure per l'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva». Che, come prevede il decreto approvato il 16 gennaio dal Consiglio dei ministri, può essere chiesta anche «su istanza dei soci che detengano almeno il 30 per cento delle quote societarie nei casi di società partecipate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche statali».

Una risposta è attesa entro 15 giorni dall'invio della lettera: è il primo passo previsto dal decreto per avviare il confronto che potrebbe condurre — salvo accordi in extremis a oggi improbabili — alla nomina del commissario o dei commissari (i primi nomi che

circolano per il ruolo di commissari sono quelli di Rocco Sabelli, attuale presidente di Invitalia, ex Piaggio e Alitalia; e Carlo Mapelli, professore del Politecnico di Milano, tra i massimi esperti di siderurgia in Italia). Il secondo passo sarà quello di garantire la liquidità corrente con un prestito ponte, a condizioni di mercato, per 320 milioni di euro. Ma non sarà l'ultimo, visto che i ministri hanno annunciato ai sindacati ha annunciato che «la fase di amministrazione straordinaria sarà temporanea e che il governo è alla ricerca dei migliori partner privati con l'obiettivo di salvaguardare la continuità produttiva, tutelare l'occupazione e garantire la sicurezza dei lavoratori». Diversi i nomi circolati nelle ultime settimane, da Vulcan Green Steel e Metinvest, passando per Acciaierie Venete e gruppo Marcegaglia, fino ad Arvedi.

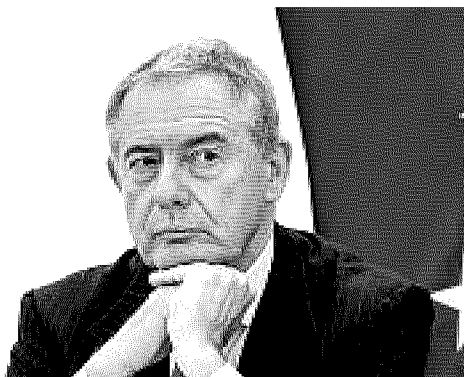
Per il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, «la via maestra continua a essere la gestione pubblica», ma è necessario «garantire risorse per manutenzioni, tenuta in sicurezza di impianti e lavoratori». «L'amministrazione straordinaria — ha sottolineato il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella — è uno strumento invasivo che creerà problemi. Abbiamo avuto assicurazioni da parte del governo per evitare le ricadute negative». E anche per il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia, «il commissariamento è un percorso difficile perché potrebbe far pagare all'indotto scelte complicate. Ma il governo ci ha garantito il confronto». Anche il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, è preoccupato, soprattutto «alla luce della gravissima crisi che sta coinvolgendo l'indotto». Che già oggi il ministro Urso proverà a tranquillizzare in un incontro in videoconferenza con le associazioni che rappresentano le aziende fornitrici dell'ex Ilva.

Intanto il Consiglio di Stato ha sospeso l'ordinanza del Tar sull'interruzione della fornitura di gas ad Acciaierie d'Italia da parte di Snam: viene meno, nell'immediato, il pericolo di stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

● Il decreto legge, approvato dal Consiglio dei ministri, apre la strada all'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva su richiesta del socio pubblico di minoranza Invitalia. Vale per imprese che rivestono un interesse strategico



Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy dal 22 ottobre del 2022



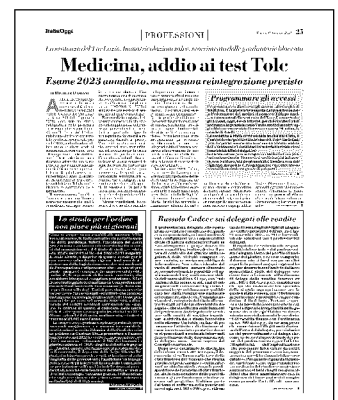
## La strada per l'ordine non piace più ai giovani

Giovani sempre meno sensibili alle «sirene» del lavoro autonomo, in Italia: complice (in parte) lo scoppio della pandemia, infatti, l'incidenza dei liberi professionisti sui laureati di secondo livello, a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio, è calata «dal 22,2% del 2018 al 18% del 2022 (-2.151 soggetti). E, sullo sfondo, a dispetto di quanto accade per la componente subordinata, vige un «tradizionale disinteresse della legislazione sociale» nei confronti dell'occupazione indipendente che «ha radici profonde», mentre è «evidente» la «marcata crisi reddituale» degli esponenti delle varie categorie, che avrebbero bisogno di «maggiore protezione». È l'affresco tratteggiato ieri mattina da Confprofessioni, durante l'audizione nella Commissione parlamentare per il controllo degli Enti di previdenza, occasione per porre l'accento sugli «squilibri» che contraddistinguono i guadagni degli iscritti alle Casse pensionistiche private: nel periodo 2018-2022, «all'aumento dei redditi nominali corrisponde un «gap» tra le entrate di quanti si collocano nella fascia d'età 61-70 e quanto conseguito tra chi ha fra i 31 e i 40 anni, giacché il divario, mediamente, «si attesta intorno ai 25.000 euro l'anno».

Le «nuove leve», pertanto, optano per strade occupazionali maggiormente remunerative e soddisfacenti, tanto che, recita il dossier della Confederazione guidata da Gaetano Stella presentato a Palazzo San Macuto, nel 2022 ha scelto di intraprendere l'attività autonoma «solamente il 36% dei laureati in giurisprudenza e il 38,5% degli architetti e ingegneri». Analisi, queste, che fanno dire al presidente della Bicamerale, il deputato della Lega Alberto Bagnai, che bisogna prestare «più attenzione alla demografia delle professioni»; l'audizione ha inaugurato il ciclo degli interventi fissati dalla Commissione per indagare sull'equilibrio delle gestioni previdenziali, nonché sulle tendenze del welfare integrativo (nel contempo, verranno puntati i riflettori anche sugli investimenti del settore, come anticipato su *ItaliaOggi* dell'11 gennaio).

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



# Comunicazioni Enea tardive, non previsto stop all'ecobonus

Il contrasto

**Marco Triolo**  
**Vincenzo Castellano**

**E**cobonus: in caso di mancata o tardiva comunicazione all'Enea, la sanzione della perdita delle agevolazioni va oltre quanto stabilisce la legge.

Con l'ordinanza 34151 del 2022, la Corte di cassazione non si è limitata a una semplice e doverosa interpretazione letterale andando, invece, oltre il dettato normativo.

La norma è sprovvista di una specifica previsione sulla violazione dell'onere di comunicazione e, di conseguenza, non possono essere irrogate sanzioni che implicino la decadenza dal diritto alle detrazioni.

Nella sua pronuncia la Corte di cassazione ha stabilito che l'omessa comunicazione all'Enea entro il termine di 90 giorni dall'ultimazione dei lavori costituisce una causa ostativa alla concessione delle agevolazioni relative agli interventi di riqualificazione energetica, affermando che tale comunicazione rappresenta un requisito sostanziale per fruire del beneficio fiscale.

La Cassazione ha ritenuto, così, fondate le motivazioni sottostanti alle contestazioni mosse dall'agenzia delle Entrate sulla scorta delle disposizioni dell'articolo 4 del Dm del 19 febbraio 2007 il quale, tuttavia, stabilisce che, per avvalersi della detrazione relativa alle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, i soggetti beneficiari dell'agevolazione sono esclusivamente tenuti ad acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato che



**Cassazione.** Le comunicazioni all'Enea sono oggetto dell'ordinanza 34151/2022

attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti e, successivamente, a trasmettere la documentazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori.

L'onere effettivamente imposto ai contribuenti è individuato dall'espressione «sono tenuti a»; non sono previste sanzioni conseguenti all'omissione (neanche derivanti dalla tardività) dell'adempimento, comportanti la decadenza dal beneficio fiscale.

A questo proposito, si deve sottolineare poi che l'articolo 16, comma 2-bis del Dl n. 63 del 2013 dispone, in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, che «sono trasmesse» per via telematica all'Enea le informazioni sugli interventi effettuati. Anche in tale circostanza, risulta agevole riscontrare che nella norma vi è un semplice adempimento di trasmissione della comunicazione in capo al contribuente; l'eventuale perdita del beneficio fiscale non è contemplata.

Appare dirimente, poi, sottolineare che il ministero dello Sviluppo economico ha chiarito, con la nota (prot. n. 3797/2019), che la trasmis-

sione all'Enea delle informazioni concernenti gli interventi edilizi che consentono risparmio energetico, seppure obbligatoria per il contribuente, non determina, qualora non effettuata, la perdita del diritto alla detrazione, dal momento che non è prevista alcuna sanzione nel caso non si provveda a questo adempimento. Una tesi peraltro espressamente avallata dall'Agenzia nella risoluzione 46/E/2019.

Le pronunce di merito risultano, infine, prevalentemente orientate verso l'annullamento degli atti impositivi dell'agenzia delle Entrate in cui viene disconosciuta la detrazione per motivi formali correlati alla mancata o tardiva comunicazione all'Enea.

A questo proposito, va ricordato che la sentenza n. 1125/2023 della Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia, consapevole della pronuncia della Corte di cassazione, ha stabilito che, vista l'assenza di uno specifico termine perentorio, il semplice ritardo nella comunicazione all'Enea non determina la decadenza dal diritto alla detrazione.



## In breve

### L'approvazione

Il Consiglio regionale del Lazio lo scorso 27 settembre, replicando il modello della Basilicata, ha approvato una legge per consentire lo sblocco dei crediti fiscali

### L'attuazione

La norma andava attuata con una delibera di giunta, per definirne le modalità operative. La delibera, al momento, non ha però ancora completato il suo iter

# Nel Lazio sblocca crediti ancora in attesa del decreto di attuazione

## Misure di supporto

**Giuseppe Latour**  
**Andrea Marini**

Lo sblocca crediti del Lazio non si è messo in moto. La legge 12 del 10 ottobre, dopo un'approvazione lampo lo scorso 27 settembre, aspetta ancora di entrare a regime: manca l'ok finale al regolamento che, in base alla legge regionale, la Giunta avrebbe dovuto licenziare entro un mese (quindi, entro la prima metà di novembre). L'obiettivo di attivare gli acquisti dei crediti entro la fine del 2023, insomma, non è stato centrato.

Una situazione che ha portato la giunta di centrodestra, guidata da Francesco Rocca, sotto le critiche del Pd. «A cosa è servita tutta questa urgenza nell'approvare questa norma ritenuta fondamentale, sebbene totalmente insufficiente, per poi lasciarla al palo per oltre quattro mesi?», chiede Massimiliano Valeriani, consigliere del Pd alla Regione Lazio, che ha depositato due interrogazioni per

chiedere chiarimenti. A questo affondo risponde il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Daniele Sabatini, primo firmatario della legge: «Se sono servite alcune settimane in più per produrre un risultato che sia facilmente attuabile, dal mio punto di vista ne è valsa la pena. Ormai siamo agli sgoccioli».

La legge regionale - va ricordato - era nata su impulso della maggioranza, replicando un modello nato, pochi mesi prima, in Basilicata. L'idea alla base della proposta era creare uno strumento compatibile con il divieto di cessione alla Pa, disegnatore dal Governo a inizio 2023, con il Dl n. 11/2023. Per superare quel divieto, la legge puntava a coinvolgere soggetti non compresi nel perimetro della pubblica amministrazione, in base agli elenchi Istat. La principale indiziata a far parte dell'operazione è Cotral, che si occu-



**Valeriani (Pd): «A rischio imprese e lavoratori»**  
**Sabatini (Fdi): «Il tempo in più servirà a facilitare l'attuazione della legge»**

pa del trasporto pubblico extraurbano, e che potrebbe mettere a disposizione della causa dello sblocco dei crediti la propria notevole capienza fiscale e i propri F24.

«Il sistema individuato dalla Giunta Rocca - critica Valeriani - è quello di utilizzare la sola società Cotral, che con il suo "cassetto fiscale" dispone però di poco più di 40 milioni. Una misura che potrebbe soddisfare solo poco più dell'1% dei 4 miliardi necessari per evitare che nel Lazio saltino centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro».

Mentre gennaio si avvia verso la conclusione, però, gli acquisti non sono ancora partiti. Manca il via libera definitivo alla delibera di Giunta che avrebbe dovuto indicare, in concreto, le modalità di trasferimento dei crediti alle società e ai fornitori della Regione. Ne parla ancora Sabatini: «È stato necessario un ulteriore passaggio in commissione Bilancio, per venire incontro alle richieste delle opposizioni. Siamo, comunque, in dirittura d'arrivo: l'ok finale in Giunta arriverà entro un paio di settimane, probabilmente anche prima». Questo tempo in più - dice Sabatini - è servito «per dialogare con le opposizioni, ma anche per condividere il nuovo strumento con i soggetti che saranno chiamati a collaborare con l'ente regionale. Ed è servito anche per un doveroso dialogo con Cotral. Questa è una partita che deve rappresentare un ottimo per tutti».

Secondo Valeriani, però, «le due società regionali coinvolte nell'applicazione della legge non sono state messe in condizione di fare nulla. Lazio crea avrebbe dovuto realizzare la piattaforma digitale necessaria alle imprese per chiedere la cessione dei propri crediti fiscali. Cotral non ha iniziato la benché minima attività per erogare tali fondi né ha potuto avviare la selezione degli istituti di credito in grado di sollevare l'azienda da eventuali rischi derivanti da queste cessioni. Una volta concluso l'iter di approvazione delle modalità di attuazione - conclude -, saranno necessari molti altri mesi per mettere in moto questo farraginoso meccanismo».

Dall'indagine conoscitiva della commissione bilancio l'analisi sull'impatto economico

# Superbonus, in 2 anni +2040%

## Ad agosto 2021 richieste per 5 mld €: si è chiuso con 102

DI CRISTINA BARTELLI

**U**na crescita di più del 2040% per gli investimenti ammessi in detrazione per il superbonus. È questa la fotografia di come è iniziato e come è finito, al 31 dicembre 2023 il 110%, scattata dalla commissione bilancio della Camera, che ieri ha concluso l'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici dei bonus edilizi su cui nelle prossime settimane la commissione voterà e i cui contenuti *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

La commissione allega l'andamento delle comunicazioni Enea registrate a partire dal settembre 2021 (dati agosto 2021) per finire al 31 dicembre 2023. Il primo rendiconto portava come investimenti ammessi 5,6 mld di euro: a dicembre si è concluso con 102,6 mld. Non solo. La commissione

riporta il "consuntivo" rendicontato dal ministero dell'economia del contatore delle spese complessive, evidenziando un significativo scostamento tra quanto preventivato e quanto in effetti prodotto: "Nel complesso gli oneri previsti nel periodo compreso tra il 2020 e il 2035 sono pari a oltre 116 miliardi di euro, dei quali oltre 67 miliardi di euro riconducibili al superbonus e 19 miliardi di euro al bonus facciate. In particolare, nell'anno 2023 sono previsti oneri per oltre 18,6 miliardi di euro, che crescono a quasi 22 miliardi di euro nel 2024, a 23,6 miliardi di euro nel 2025 e a 24,56 miliardi di euro nel 2026, per poi contrarsi significativamente a partire dal 2027 in ragione del progressivo esaurimento degli effetti del superbonus", anche se questi calcoli sono ancora lontani dall'assestarsi e il valore di ol-

tre 116 mld sarebbe già stato abbondantemente superato.

Nell'indagine si accenna poi al tema insoluto dei crediti incagliati in attesa del pronunciamento di Eurostat che dovrà decidere se riclassificare i crediti dal 2020 come non pagabili, ricalcolando in tal modo nel primo semestre 2024 la situazione dei crediti di imposta attualmente incagliati.

Per quanto riguarda gli effetti positivi in termini di crescita economica, l'indagine arriva alla conclusione che questi effetti non sono "tali da controbilanciare gli effetti che si rilevano a carico della finanza pubblica".

La commissione analizzando i dati delle dichiarazioni Irpef evidenzia che "la metà dell'ammontare totale delle detrazioni è fruito da poco più del 10 per cento dei contribuenti più ricchi" e pertanto entrambe le misure "risultano forte-

mente regressive".

In conclusione, guardando al futuro, la commissione indica e sottopone all'attenzione dell'azione del governo una serie di esigenze: revisione degli incentivi edilizi che consideri la semplificazione dei regimi di agevolazione previsti; una analisi ex ante dell'impatto delle misure in corso di introduzione; l'individuazione di una serie di requisiti da rispettare per l'accesso all'agevolazione come ad esempio il miglioramento della classe energetica o le riduzioni delle classi di rischio sismico; e non far mancare meccanismi volti a prevenire frodi e abusi assicurando, si legge nel documento, "l'implementazione di efficaci strumenti di controllo per reprimere comportamenti illeciti"; l'introduzione, infine, di interventi selettivi cioè con graduazione dell'intensità in relazione agli obiettivi da perseguire e alle condizioni dei beneficiari.

